

AVVISI DELLA SETTIMANA DAL 22 AL 29 MAGGIO

DOMENICA 22 MAGGIO: Sesta di PASQUA
Domenica della VISITA PASTORALE

dell'Arcivescovo S. Ecc. Mons. MARIO DELPINI
ore 10.30: l'Arcivescovo presiede la Santa Messa
Al termine consegna ai nonni la regola di vita e saluta i chierichetti.
ore 12: l'Arcivescovo incontra il Consiglio pastorale
Oggi ricordiamo il 18simo anniversario della morte di don Leonardo Verga

MARTEDI' 24 MAGGIO: GITA a TRENTO

Ecco gli APPUNTAMENTI del CATECHISMO

Martedì 24 maggio, ore 17, Incontro per il Gruppo FIGLI (1° Anno)
Mercoledì 25 maggio, ore 17, ritrovo per il Gruppo DISCEPOLI (2° Anno)
Preghiera mariana in s. Maria Segreta, di ritorno in Oratorio GELATO
Giovedì 26 maggio, ore 18.45, ritrovo per il Gruppo AMICI (3° Anno)
ore 19, in Chiesa, s. Messa di seconda Comunione
ore 20, o in salone o in cortile, Cena Insieme ragazzi/e e Genitori

Mercoledì 25 maggio

ore 15.30, ritrovo per la Terza Età: **giochiamo** con **"INDOVINA il TITOLO"**
ore 18.30: in Chiesa, Vigilia della Festa dell'ASCENSIONE
Solenne concelebrazione con i Preti del Decanato e Predicazione di Mons. Carlo

Sabato 28 maggio: "Buon onomastico" don Emilio!

ore 11.00, al Fopponino, Battesimo di NUNNARI JACOPO
ore 16.30: I ragazzi del Gruppo Teatrale NATI PER IL TEATRO
presentano lo spettacolo MATRIMONIO A SORPRESA
SIAMO TUTTI INVITATI in Salone Ghidoli (vedi volantino)

DOMENICA 29 MAGGIO: Settima di PASQUA

DOMENICA con i GENITORI dei BAMBINI e BAMBINE
dei Gruppi "FIGLI" e "DISCEPOLI" (1° e 2° anno)
ore 9.45, ritrovo in Chiesa - ore 10.00, s. Messa animata dai Bambini/e
11.30: s. Messa con gli Sposi
che ricordano un particolare Anniversario di Nozze
E' bene segnalare ai preti, in sacrestia, la propria adesione. GRAZIE!
ore 18.30, in Chiesa, s. Messa e Cresima di CATTANEO CORRADO

"Buon Viaggio in India e .. ritorno!"

Da mercoledì 25 maggio a martedì 12 luglio, George con la sua famiglia torna in India, al suo Paese e tra i suoi Cari, per un periodo di vacanza: con i nostri migliori AUGURI!



il Fopponino

Aut. Trib. Milano 89/0 del 4/2/1989

Foglio di informazione della Parrocchia S. Francesco d'Assisi al Fopponino

Sesta Domenica di Pasqua

22 Maggio 2022

Il Settimana Diurna Laus

22 maggio: Sesta Domenica di Pasqua
Domenica della Visita Pastorale

I "miei" Arcivescovi di Milano

Carissimi fratelli e sorelle,
ero un piccolo e bravo chierichetto quando nel giugno del 1963, dopo la morte di papa Giovanni XXIII, scoprii come "mio" primo Arcivescovo il card. **Giovanni Battista Montini**, ormai diventato per tutti Papa Paolo VI. Ho invece ben conosciuto il suo successore, il card. **Giovanni Colombo** il "mio" secondo Arcivescovo. Da Lui ho ricevuto il dono dello Spirito nel sacramento della Cresima e, forse, già da quel giorno è iniziata la mia ricerca vocazionale che nel 1966 (*era il 4 ottobre, festa di san Francesco d'Assisi!*) mi ha visto entrare nel seminario di Masnago per proseguire il mio cammino a Seveso, poi il liceo a Venegono e la teologia prima a Saronno e ancora a Venegono. Da Lui, che mons. Attilio Nicora chiamava "il Principe", ho ricevuto il sacramento dell'Ordine nel grado del Diaconato (1978) ma non il Presbiterato (1979) perché, ammalatosi, aveva lasciato quel compito a Mons. Bernardo Citterio. Così da giovanissimo prete ho appreso, nel febbraio dell'80, la notizia che il "mio" terzo Arcivescovo diventava il card. **Carlo Maria Martini**. La sua guida, illuminata e promettente, ha nutrito i miei – come di tutti noi! – primi 20 anni di ministero: contemplazione della Vita, Parola, Eucaristia, Missione e Farsi Prossimo i pilastri; educare, vigilare, sognare, le sue sapienti indicazioni per giungere, superare ed entrare e far entrare la Chiesa nel terzo millennio. *Martini il Cardinale! Martini il Profeta!*

La sua immensa e preziosa eredità è stata raccolta prima dalla cordiale visione di *gaudium et pax* del card. **Dionigi Tettamanzi** che aveva una buona parola *per tutti e per ciascuno*, il "mio" quarto Arcivescovo; e subito dopo dalla salda e robusta figura del card. **Angelo Scola**, sicuro che alla Chiesa e al cristiano *sufficit gratia tua* per poter scommettere sulla libertà, il "mio" quinto Arcivescovo.

E' ora il tempo del "mio" sesto Arcivescovo nella persona di mons. **Mario Delpini** con il quale agli inizi degli anni '80 ho più volte camminato dal seminario di Corso Venezia alla Facoltà teologica. **Oggi**, nella sua visita a noi, avviene un duplice scambio: da noi a Lui per dire e dare il senso di una storia di Chiesa che ci precede e alla quale tutti apparteniamo; da Lui a noi per donarci e condividere insieme il sogno e la realtà di essere, qui e ora e ancora, **una Chiesa profetica!**

don Serafino

Le Madonne di Raffaello

Madonna della Seggiola

E' singolare che della "Madonna della seggiola", una delle più belle e famose tavole di Raffaello, prodotta nel 1513, non si abbia alcuna notizia documentata per ben 85 anni. Non la ricorda neppure il Vasari nel suo celebre trattato di storia dell'arte. E' citata invece in un inventario del 1598 tra le opere della collezione del granduca di Toscana Ferdinando I de' Medici, custodite agli Uffizi. Si è ipotizzato che possa essere stata commissionata da papa Leone X e, in seguito, da lui donata al granduca suo parente, ovvero che sia stata acquistata dallo stesso Ferdinando in un suo soggiorno romano a Villa Medici (nel 1562 era stato nominato cardinale dal papa Clemente VII, anche lui della famiglia dei Medici, salito al soglio pontificio alla morte di Leone X).

Un inventario del 1698 attesta il suo trasferimento a Palazzo Pitti dove rimase fino al 1799, anno in cui fu "prelevata" da Napoleone con tanto di regolare ricevuta e portata a Parigi. Solo nel 1816 ha fatto ritorno definitivamente a Palazzo Pitti. Anche se fino al 1598 non se ne hanno notizie certe, l'opera doveva essere già molto conosciuta, ammirata ed anche copiata. Il British Museum di Londra possiede infatti un volume contenente almeno cinquanta riproduzioni a stampa del quadro, una delle quali è datata non oltre il 1585. Quando poi divenne proprietà del granduca Ferdinando fu addirittura "prestata" a pittori più o meno noti che erano liberi di portarsela a casa per farne una copia!

E' un dipinto che ancora oggi emoziona l'osservatore per la grande forza espressiva di quell'abbraccio nel quale la maternità umana di Maria non è trasfigurata dalla sua sacralità, ma è resa nella estrema umiltà di una donna qualsiasi che ha i tratti, i gesti, l'abbigliamento di una semplice popolana. Questa scelta iconografica dell'artista ha alimentato nell'ottocento il formarsi attorno al quadro di una vera e propria leggenda, nella quale non mancano neppure miracoli e profezie. Molto in breve: Raffaello, transitando nei pressi di Velletri, avrebbe visto una contadina cullare il proprio bimbo stringendolo dolcemente tra le braccia. Ispirato e colpito dalla tenerezza di quella scena sarebbe stato indotto a ritrarla sul momento usando come supporto il coperchio rotondo di una botte, trovata facilmente sul luogo essendo la giovane mamma figlia dell'oste del paese. E così ecco giustificata anche la forma della tavola!

Tralasciamo le romantiche fantasticherie ottocentesche ed osserviamo il dipinto. Si nota subito una nuova, **particolare attenzione di Raffaello al plasticismo delle forme**, evidente nella corposità delle figure e in alcuni dettagli quale, ad esempio, il gomito del Bambino, che occupa esattamente il centro del quadro. In questa ricerca dell'artista è chiaro l'influsso di Michelangelo che, pur stemperato dalla delicatezza di Raffaello, contribuisce a sottolineare il carattere popolare che l'insolita scelta iconografica dell'artista voleva dare alla scena. E' importante a tal fine anche l'**abbigliamento di Maria**, che riproduce quello di una popolana romana dell'epoca. Non più un sottile velo le copre il capo, ma una sciarpa a righe arro-

tolata a formare una sorta di turbante; le sue spalle, non più coperte da un manto azzurro, sono avvolte in un ampio scialle verde decorato a larghe strisce; un drappo azzurro che tiene sulle ginocchia copre l'abito che indossa, forse una semplice tunica rossa, della quale è visibile solo una manica. Le vesti indossate da Maria si distinguono però da quelle di una popolana per la preziosità di alcuni particolari sui quali non a caso indugia Raffaello che, con questi dettagli raffinati, intende sottolineare il suo rispetto per la sacralità della Vergine. Anche se **l'immagine di Maria** in questo suo dipinto è profondamente umanizzata, in quella mamma che culla il suo bambino è ritratta la Madre del Verbo Incarnato che **assomma in sé umanità, santità e grazia**.

Si noti l'accurato disegno geometrico elaborato da Raffaello per lo scialle che appare realizzato in una stoffa morbida, quale potrebbe essere una seta, resa più preziosa dall'inserimento di fili d'oro; la lunga, elaborata frangia dorata dello scialle e il polsino della tunica tessuto anch'esso con un sottile filato d'oro. Anche un altro elemento evidenzia la sacralità della Vergine: **la seggiola** sulla quale siede e che dà il nome a questo capolavoro. Non è una sedia qualsiasi, bensì una sedia camerale cioè la sedia riservata al Papa e suo esclusivo privilegio: è simbolo dell'autorevolezza del Pontefice nell'insegnamento della Verità. Raffigurare Maria seduta su un seggio carico di tale significato simbolico significa riconoscere il Lei il "*segno certo della verità umana di Cristo*".

Nel dipinto è ben visibile l'elegante schienale della sedia sorretto da un sostegno laterale tornito a *candelabra* di color porpora e oro che, avvolto di luce, brilla sulla sinistra, in primo piano.

La presenza nel quadro della sedia papale è stata vista dalla critica anche come un'allusione alla probabile committenza di Papa Leone X, già menzionata. Pur essendo la dolcezza della scena il motivo del grande successo di questa opera, **è nello schema compositivo che Raffaello raggiunge la perfezione**. Le figure curvandosi e interagendo con assoluta naturalezza non appaiono costrette, ma si inseriscono armonicamente nella forma circolare della tavola dando alla scena un senso di dinamismo: **Maria** curva il capo fino a toccare la fronte di Gesù, si appoggia allo schienale della sedia, scivola leggermente in avanti e solleva la gamba sinistra formando quasi un seggio al Bambino e dando l'impressione che, dondolandosi, stia cullando il Figlio. Anche il **Bambino** sembra muovere i piedini strofinandoli l'un contro l'altro!

S. Giovannino completa il gruppo affacciandosi sulla destra dal fondo scuro del quadro: contempla la Vergine con le manine giunte e le volge uno sguardo molto intenso mentre stringe a sé una sottile croce di legno adorna di fili dorati.

Maria e il Bambino guardano verso l'esterno del dipinto: lo sguardo della Vergine rivolto direttamente verso l'osservatore è sereno, ma velato da una sfumatura melanconica, Gesù invece è serio, guarda lontano e il suo sguardo oltrepassa l'osservatore. Perfetta anche la contrapposizione dei **colori caldi** che Raffaello usa al centro della tavola per la manica rossa di Maria e il giallo ocra della veste di Gesù, e i **colori freddi** dello scialle verde e del drappo azzurro usati verso l'esterno.